

L'INTERVISTA

PARLA L'ING. VIRGINIA CARACCILO, DIRETTORE UOC "GESTIONE E SVILUPPO DELLE TECNOLOGIE USO RAZIONALE DELL'ENERGIA

Come far crescere un ospedale sottoposto a vincoli archeologici

Operare interventi impiantistici e architettonici in aree "protette" il San Giovanni Addolorata di Roma per fare coesistere le più moderne tecnologie con la cura e la tutela del nostro patrimonio storico, è la sfida quotidiana dello staff tecnico di una delle strutture sanitarie più antiche e prestigiose della capitale. La realizzazione in un contesto così delicato un importante impianto fotovoltaico e l'installazione di due acceleratori lineari valutati e apprezzati nell'ambito del 25° congresso mondiale IFHE (Federazione internazionale dell'ingegneria ospedaliera), svoltosi in Australia

di Irene Acinapura

Operare interventi impiantistici e architettonici in aree sottoposte a tutela archeologica e paesaggistica per fare coesistere le più moderne tecnologie con la cura e la tutela del nostro patrimonio storico, è la sfida quotidiana dello staff tecnico dell'Azienda Ospedaliera San Giovanni Addolorata di Roma, uno dei più grandi ospedali romani con la peculiare caratteristica di ergersi nel pieno centro della città eterna dichiarata nel 1980 patrimonio mondiale Unesco, accanto alla Basilica di San Giovanni in Laterano e ad un passo dal Colosseo. "Costruire su fondazioni sostenibili" è stato il tema del 25° congresso mondiale IFHE (Federazione internazionale dell'ingegneria ospedaliera), svoltosi a Brisbane in Australia lo scorso ottobre. La federazione fondata nel 1970 a Roma per consentire alle organizzazioni professionali di ingegneria nazionali, di unirsi in un organismo mondiale unisce le associazioni di 35 Nazioni: Canada, USA, Messico, Cuba, Costa Rica, Colombia, Brasile, Cile, Argentina, Uruguay, Uganda, Kenya, Sud Africa, Italia, Svizzera, Austria, Germania Danimarca, Finlandia, Norvegia, Olanda, Belgio, Gran Bretagna, Francia, Portogallo, Spagna, Israele, India, Malesia, Indonesia, Giappone, Korea, Australia e Nuova Zelanda. Per l'Italia la segreteria scientifica del congresso ha selezionato l'Ing. Virginia Caracciolo, direttore UOC "Gestione e sviluppo delle tecnologie uso razionale dell'energia manutenzioni edili ed impiantistiche".

Ingegnere Caracciolo, perché il S. Giovanni a rappresentare l'Italia?

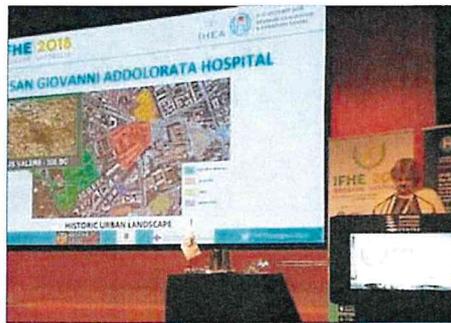
La segreteria scientifica del congresso, che ha il compito di individuare gli argomenti di maggiore interesse per una platea internazionale, ha ritenuto interessante la coesistenza tra modernità tecnologica e fatto importante contesto storico e archeologico, soprattutto perché raccontata attraverso la effettiva realizzazione di due opere quali un importante impianto fotovoltaico e l'installazione di due acceleratori lineari. Hanno ritenuto stimolante condividere con il resto del mondo come si possano gestire, sviluppare e implementare le migliori tecnologie necessarie per salvaguardare la salute dei cittadini, mantenendo e preservando questa immensa ricchezza storica, artistica e archeologica.

Realizzare interventi su aree soggette a vincolo archeologico coniugando efficienza e modernità tecnologica. È una bella sfida...

Sì lo è, soprattutto se pensiamo che gestire efficacemente un patrimonio edilizio tutelato che sorge su un'area vincolata fa sì che gli aggiorna-



L'aveniristico impianto fotovoltaico del San Giovanni Addolorata



menti tecnologici e le ristrutturazioni degli edifici debbano garantire il compromesso più equo, più funzionale e condiviso tra le diverse esigenze rappresentate dagli stakeholders istituzionali, come la Soprintendenza Nazionale, la Soprintendenza Capitolina, la Direzione regionale la Direzione dell'Ospedale, ciascuno con i propri strumenti operativi. Oltre a ciò, è necessario prendere in considerazione anche le esigenze degli stakeholders privati come le associazioni, la stampa e l'opinione pubblica, garantendo la necessaria trasparenza e informazioni sui processi in corso. Non è semplice perché spesso si hanno vedute differenti ma, come dimostrato dalle nostre molteplici esperienze, è sicuramente realizzabile quando a guidare le decisioni è il buon senso comune.

Cosa comporta proporre interventi sul patrimonio vincolato?

Intanto bisogna ricercare soluzioni dedicate, studiate ad hoc e spesso non standardizzate, per consentire l'inserimento delle più moderne tec-

nologie nel patrimonio storico senza traumi. E poi, quando una coesistenza armoniosa e sicura con l'innovazione diventa impossibile, ci si affida alle più moderne tecniche di recupero e conservazione del patrimonio storico. L'installazione di due acceleratori lineari all'interno dell'ospedale Addolorata e la realizzazione di un impianto fotovoltaico installato su pensiline del parcheggio esterno, sono solo due esempi dell'utilizzo di moderne tecniche che hanno

consentito all'Azienda Ospedaliera di raggiungere quegli obiettivi che hanno incuriosito e interessato il consesso internazionale al convegno Australiano.

Può illustrare brevemente le opere realizzate?

Nel 2005, durante i lavori di scavo per la costruzione dei bunker necessari all'installazione di due acceleratori lineari, sotto una parte delle moderne fondazioni dell'ospedale Addolorata, sono stati trovati i resti della Villa dei Valeri risalente a circa 500 A.C. Un ampio corridoio con pavimento in mosaico bianco e nero e un giardino interno (viridarium), entrambi affrescati. Sicuramente in questo caso la coesistenza con i bunker era impossibile e così è stato intrapreso il faticoso e affascinante compito di recupero del patrimonio. Un'opera imponente, eseguita in stretta collaborazione con la soprintendenza per il patrimonio archeologico, che, utilizzando le tecniche di restauro più avanzate, è riuscita a "rimuovere" i mosaici e gli intonaci, spostando tutto

ciò che è stato trovato in uno spazio museale che è in corso di allestimento all'interno dell'ospedale stesso. Il secondo progetto - realizzato con fondi europei ricevuti dall'Ospedale S. Giovanni nel 2015 - che abbiamo illustrato all'IFHE è stato l'impianto fotovoltaico a copertura del parcheggio del Presidio Addolorata, il primo impianto fotovoltaico di dimensioni importanti ad essere stato realizzato nel centro di Roma, una delle opere che hanno rappresentato la Regione Lazio all'Expo 2017 di Astana in Kazakistan.

Data la tipologia di intervento immagino che la realizzazione dell'impianto fotovoltaico sia frutto di un lavoro svolto in sinergia con altri.

Certamente come per tutti i interventi. Nello specifico caso sono stati coinvolti numerosi soggetti interessati e tutte le analisi progettuali sono state condivise con la soprintendenza nazionale per i beni paesaggistici. Sono state analizzate e valutate diverse soluzioni per cui alla fine si è giunti ad una soluzione che demandasse idealmente sia al giardino originale esistente prima della creazione del parcheggio, sia al giardino d'inverno della Domus Valeri, in una sorta di continuum emotivo tra il passato, il presente e il futuro. Dopo aver ricercato tradurre realtà artigianali abbiamo optato per una struttura più moderna, in acciaio a forma di albero; pannelli fotovoltaici in silicio policristallino sottile, verde e semitrasparente invece dei pannelli neri più comuni. Abbiamo inserito una illuminazione notturna a LED e implementato il verde urbano con alberi aiuole e rampanti.

Realizzare opere di questo tipo cosa comporta in termini di tempi e costi?

Sicuramente operare in un contesto così prestigioso richiede attenzione, tempo e costi che spesso superano quelli degli stessi interventi in ambienti che non hanno un valore storico simile. E' anche per questo che si rende necessario il coinvolgimento collaborativo di tutti gli stakeholder, perché questo aspetto, condiviso e valutato da tutti, diventa una delle esigenze da valutare ed affrontare e non viene percepita in modo erroneo come una inefficienza. C'è anche da dire che interventi importanti come il nostro impianto fotovoltaico vanno considerati come prototipi perché essendo i primi hanno anche lo scopo di tracciare dei percorsi che, quando continuano ad essere praticati, generano economie di scala che riducono poi progressivamente sia i tempi che i costi diventando un'opportunità per continuare a vincere le sfide di sviluppi tecnologici sempre crescenti che rispettano la nostra cultura, il nostro passato e il nostro ambiente.